



PAPA FRANCESCO, L'ULTIMO LEADER A PRESIDIO DEI DIRITTI UMANI

di Vincenzo Marras

Ci sono parole da non sottacere nei mulinelli vorticosi delle cronache, mentre si imbarbarisce la vita e si sollevano polveroni per cose che non contano e si fanno spallucce a imbrogli, astuzie, inganni... Sono le poco più di 1.800 parole della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, approvata il 10 dicembre 1948, a Parigi, dall'assemblea delle Nazioni unite, quando erano state appena rimosse le macerie della Seconda guerra mondiale. Al centro della *Dichiarazione*, 30 articoli in tutto, il riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana. «Osservando con attenzione le nostre società contemporanee, si riscontrano numerose contraddizioni che inducono a chiederci se davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata 70 anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza». È la denuncia di papa Francesco, che chiama in causa « quanti hanno responsabilità istituzionali ». « Anche quando ciò significa andare controcorrente », precisa.

« Quando, infatti, i diritti fondamentali sono violati, o quando se ne privilegiano alcuni a scapito degli altri o quando essi vengono garantiti solamente a determinati gruppi » – è l'appello appassionato di Jorge Bergoglio – ciascuno è chiamato « a contribuire con coraggio e determinazione, nella specificità del proprio ruolo, al rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona, specialmente di quelle “invisibili”: di tanti che hanno fame e sete, che sono nudi, malati, stranieri o detenuti, che vivono ai margini della società o ne sono scartati ». Ogni volta che sono in discussione il bene dell'uomo, non possiamo non difenderlo nei suoi diritti fondamentali e la sua dignità inalienabile « in modo opportuno e inopportuno ». Vale per tutti. Tanto più per i cristiani. Il giudizio che ci attende, infatti, non sarà solo per l'odio che abbiamo seminato, ma soprattutto per l'indifferenza con cui abbiamo giustificato i nostri silenzi. Non vorremmo che si potessero applicare a noi uomini e donne di oggi le penetranti parole di Dietrich Bonhoeffer in *Voci notturne a Tegel*: « Abbiamo imparato a mentire per poco / ad adattarci all'aperta ingiustizia / Era fatta violenza all'inerte / e restavano freddi i nostri occhi ». ◆